

## LE INTERVISTE

**DARIO ODIFREDDI** Il presidente della **Piazza dei Mestieri**  
 "Non dimentichi il confronto usato in campagna elettorale"

# “Lo Russo riprenda la seggiola e ascolti i bisogni della città”

CLAUDIA LUISE

**Dario Odifreddi, presidente di Piazza dei Mestieri, come sta dal suo punto di vista Torino?**

«Conosciamo tutti le difficoltà della città dal punto di vista demografico, della creazione di buona occupazione, del reddito pro capite, della scarsa capacità di trattenere e attirare nuovi talenti, della crescita della povertà; difficoltà che tante altre città italiane e europee condividono, ma se ci confrontiamo con Milano, Monaco, Lione, registriamo una minor capacità di reazione al cambiamento».

**Cosa si può fare?**

«Innanzitutto, smetterla di guardarsi indietro; la nostalgia del secolo passato e dell'ecosistema dell'auto trainato dalla Fiat non aiuta. Su questo tema qualcosa però si muove, un rinnovamento delle filiere come ad esempio quelle della meccanica, dell'aerospazio, dell'agroalimentare è in atto unitamente a una attenzione ai temi delle grandi transizioni tecnologica e ambientale. C'è un principio che spesso dimentichiamo ed è



**DARIO ODIFREDDI**  
PRESIDENTE  
PIAZZA DEI MESTIERI



**La Pa non può riuscire a dare risposte ai disagi sociali senza l'aiuto del Terzo settore**

che per distribuire le risorse occorre prima generarle».

**Esiste però un problema sociale urgente, come affrontarlo?**

«La Pa a qualsiasi livello non può rispondere a questi bisogni se non progetta gli interventi con quelle antenne che ogni giorno sono sul territorio a intercettare i bisogni reali. A Torino c'è il Banco alimentare, il Banco Farmaceutico, il Cottolengo, il Sermig, la Caritas, l'Opera Barolo, la Piazza dei Mestieri e tanti altri. La sfida più grande è però quella di rafforzare il sistema educativo, è questa la risorsa più preziosa per lo sviluppo della città. Ad esempio, il grande tema dell'intelligenza artificiale generativa è una sfida che chiede innanzitutto di saper porre le domande e questo dipende dall'educazione».

**C'è un consiglio che si sente di dare al sindaco nella gestione della città?**

«Non dimenticare mai il metodo dell'ascolto, non mandi mai in soffitta la sedia con cui ha condotto la sua campagna elettorale. Credo che occorra riconoscergli un impegno pragmatico nell'affrontare i problemi e una capacità di essere Istituzione capace di dialogare con altre per il bene della città. Una sfida importante e poi quella di lavorare sempre più a una de burocratizzazione della macchina amministrativa. Infine servirebbe un osservatorio capace di far emergere il valore sociale, ma anche economico delle azioni del terzo settore».

**Lo Russo ha sollevato più volte il tema dello ius scholae. È d'accordo?**

«Sono d'accordo non per un principio ideologico, ma per l'osservazione della realtà concreta. In Piazza dei Mestieri abbiamo tanti studenti di altre etnie e non vi è alcuna differenza con i loro compagni italiani. Credo che siano le paure delle generazioni adulte unite all'errore di accomunare questo problema con quello della sicurezza che impediscono di prendere atto della realtà». —